

Pillola abortiva, l'ultima battaglia Agenzia del farmaco tra due fuochi

A fine mese la decisione sulla commercializzazione. Ma la polemica continua

— ROMA —

«SE CI SARÀ il definitivo via libera da parte dell'Aifa alla pillola abortiva RU486 la salute della donna sarà in grave pericolo e a trarne vantaggio saranno solo le case farmaceutiche». Lo dicono i senatori del Pdl Bianconi, Calabrò, De Lillo, Di Giacomo, Saccomanno e Tomassini che hanno presentato ben sette interrogazioni al Ministro della Salute. In vista della decisione che entro il 30 giugno dovrebbe prendere l'Associazione italiana del farmaco sulla commercializzazione del prodotto, si riaccende la battaglia politica sull'utilizzo della

'pillola abortiva'. «Con lo strumento della RU486 non solo si permette alla paziente di allontanarsi dalla struttura sanitaria ancora prima che l'aborto sia avvenuto — spiegano i parlamentari Pdl — ma si aggirano completamente tutti i principi di tutela previsti dalla legge». «La sua sicurezza è confermata dall'Oms — ribatte l'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) presieduta dal ginecologo Carlo Flamigni —. La RU486 non è la pillola dell'aborto 'fai da te', non sarà mai venduta in farmacia ma si potrà somministrare solo in ospedale».

FRONTI OPPOSTI

**Il sottosegretario
Roccella:**

**«Morti sospette»
L'Aied: «È sicura»
di DONATELLA BARBETTA**

— ROMA —

QUESTIONE di giorni per l'ultima battaglia. Il lungo e tortuoso percorso della pillola abortiva RU486, iniziato nel nostro Paese quasi due anni fa, sembra al traguardo. Per sapere se presto in ospedale si potrà abortire anche senza entrare in sala operatoria, bisogna puntare i riflettori sul nuovo consiglio di amministrazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco: dalla seduta di giovedì 30 potrebbe uscire il via libera alla commercializzazione del prodotto. A meno di colpi di scena dell'ultim'ora, visto che già nella riunione d'insediamento, il 16 luglio, si sarebbe dovuto affrontare il delicato argomento, su cui il Vaticano ha già fatto sentire la propria contrarietà. Ma gli incartamenti non erano giunti nei tempi stabiliti, cioè nei cinque giorni precedenti l'incontro, così la discussione è stata rimandata. Il cda è presieduto da Sergio Pecorelli, ordinario di Clinica ostetrica e ginecologica all'Università di Brescia. Gli altri componenti sono Giovanni Bissoni, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Romano Colozzi, assessore alle Risor-

se e Finanze della Lombardia, Claudio De Vincenti, ordinario di Economia politica alla Sapienza di Roma e Gloria Saccani Jotti, ordinario di Patologia clinica all'Università di Parma. L'ultima parola spetta a loro. Le previsioni non sono ben viste. «La mia posizione? L'esprimerò in sede di cda — risponde il neo consigliere Bissoni — sulla base dell'istruttoria».

LA PRIMA richiesta di commercializzazione era stata rivolta all'Aifa nel novembre 2007 dalla Exelgyn, l'azienda produttrice della contestata pillola che blocca lo sviluppo dell'embrione e quindi interrompe la gravidanza.

Ma Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, non ci sta. La RU486 «non è sicura, ci sono state troppe morti sospette e le donne devono saperlo». E così dal ministero è partita una richiesta di chiarimenti alla Exelgyn. Nella risposta si legge che «dal 28 dicembre 1988 al 28 febbraio 2009 sono riportati 29 decessi a seguito di mifipristone», sostanza presente nella RU486.

Dodici morti in seguito a «uso compassionevole e 17 per aborto medico». In queste statistiche, osserva la Roccella, «non ci sono i dati provenienti da Cina e India, dove la RU è molto diffusa».

IL SOTTOSEGRETARIO allora ha inviato la documentazione al Comitato tecnico scientifico (Cts) dell'ente di farmacovigilan-

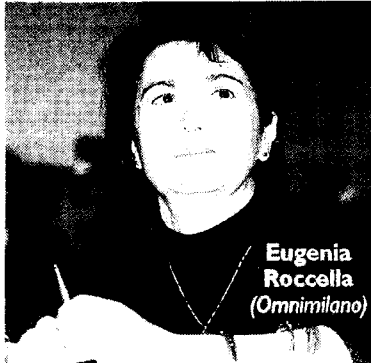
za, chiedendo una risposta, che è arrivata. E intanto è stato convocato il cda. Non solo, a giugno l'Aifa è uscita allo scoperto sul prezzo negoziato: «È stato accettato dalla ditta produttrice ed è tra i più bassi d'Europa». Segnali che ormai la strada è tracciata? Quali armi restano alla Roccella? Secondo fonti vicine all'agguerrito sottosegretario, starebbe decidendo se inviare a sua volta una risposta al Cts prima del 30. Il tempo stringe. Nelle scorse settimane era stata chiara: «Voglio un procedimento trasparente e chiedo all'Aifa la documentazione. Penso che tutto questo verrà ripreso in autunno».

E se già lo scorso anno il cardinale Javier Lozano Barragan, allora ministro della Sanità del Vaticano, aveva levato la voce contro la RU486 — «l'aborto è sempre l'aborto, con qualunque tecnica. E uccide degli innocenti» — il ginecologo Silvio Viale, 'padre' della sperimentazione al Sant'Anna di Torino, invece dice: «Speriamo che sia la volta buona».

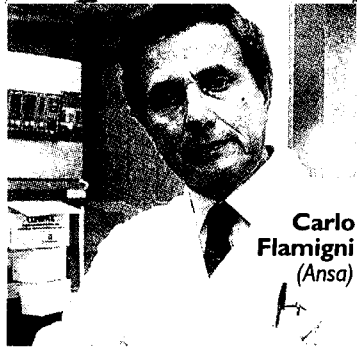
La pillola, infatti, finora è stata utilizzata con una procedura specia-



le: l'importazione dall'estero caso per caso. Viale nei mesi scorsi ha diffuso i dati: dal 2005 sono stati effettuati in Italia 4mila aborti con RU486 e nel 2008 la pillola è stata utilizzata in 25 centri italiani sparsi tra Piemonte, Trento, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Puglia. Soddisfacenti gli esiti, secondo il ginecologo: solo il 5,5% delle pazienti ha dovuto ricorrere all'intervento chirurgico successivo.



Eugenia Roccella
(Omnimilano)



Carlo Flamigni
(Ansa)

**steroidi sintetici,
provocano inoltre
l'espulsione
dell'embrione senza
l'intervento chirurgico**



(Fotofocchi)

Cos'è **1**

La pillola abortiva RU486 agisce sui recettori del progesterone, l'ormone fondamentale per lo sviluppo dell'embrione

L'uso **2**

Va presa entro il 49° giorno di gravidanza. Gli effetti raggiungono direttamente l'embrione al quale viene impedita l'alimentazione

L'effetto **3**

La pillola a base di mifepristone, che è uno